

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.271124 - fax 051.6449006

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



I FABBRICANTI DI FALSE STORIE NOBILIARI

Ancora ai nostri giorni, sebbene in ambito sempre più limitato e privato (spesso nella sola cerchia delle proprie amicizie o in ambienti di carattere tradizionalista), si assiste con frequenza all'assunzione da parte di famiglie nuove di supposti antenati appartenenti alla nobiltà¹, nonostante che da ormai cinquant'anni nella Repubblica Italiana i titoli nobiliari, a mente della XIV disposizione transitoria e finale, non siano riconosciuti e quindi non abbiano rilevanza giuridica².

¹ Ricordo alcune persone che, pur ignorando i nomi dei loro bisnonni, oggi sono riusciti ad ottenere vari "riconoscimenti" anche in un ambito che si potrebbe definire serio (sulla base di storie nobiliari sicuramente costruite e che si potrebbero smontare con una grandissima facilità).

² Con l'avvento della Repubblica Italiana venne decisa dai costituenti la soppressione della Consulta Araldica tanto che la Costituzione nella XIV disposizione finale recita: *"I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del cognome. L'Ordine Mauriziano è conservato come Ente Ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla Legge. La Legge regola la soppressione della Consulta Araldica."* Il costituente dispose che fosse una legge ordinaria a regolare la soppressione della Consulta, forse anche perché si intendeva dar vita ad un Ufficio Araldico preposto agli emblemi araldici degli enti territoriali, morali e militari. Ma la legge ordinaria non fu mai emanata... Ricordiamo un parere del Consiglio di Stato, secondo il quale la Costituente si è limitata a "stabilire una riserva di legge per ciò che riguarda l'abolizione della Consulta Araldica e contiene un precetto programmatico direttivo rivolto al legislatore; donde le disposizioni in materia restano in vigore fino a che non siano intervenute disposizioni legislative per l'applicazione della suddetta norma" (Consiglio di Stato, II Sezione, parere 13 marzo 1950, n. 174).

In attesa della legge ordinaria, che si riferisca al precetto della Costituzione, l'Ufficio Araldico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri opera nell'ambito del R.D. 7 giugno 1943, n. 652 e per le materie regolate dal decreto predetto, nonché dal R.D. 7 giugno 1943, n. 651.

Oggi l'Ufficio Araldico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri provvede alle istruttorie e alla stesura dei decreti per:

- la concessione del titolo di Città (R.D. 7 giugno 1943, n. 651, art. 32).
- la concessione di stemma e di gonfalone ovvero di uno dei detti emblemi a città, comuni, enti morali, comunità montane, università, enti militari. Inoltre a mente dell'art. 5 del R.D. 7 giugno

La fabbricazione di “storie nobiliari” può avvenire in diversi modi; ci si può imbattere nella costruzione casereccia (alcune volte rappresentata con caratteri pateticamente infantili, spiegabili solo con il livello non troppo erudito delle persone che hanno elaborato e creduto “quelle storie”), ma solitamente l’interessato ricorre all’opera di un “genealogista”, o alle prestazioni di un istituto araldico genealogico di natura chiaramente commerciale.

Ci teniamo qui a precisare che non è per nulla immorale la professione di araldista-genealogista³ se svolta in maniera seria da un vero esperto di Storia e Scienze Documentarie che abbia alle spalle un adeguato corso di studi⁴ tale da renderlo un vero competente del settore⁵.

1943, n. 652, continua a creare stemmi, sia nel caso che non presentino le caratteristiche ortodosse dell’araldica, sia per incarico degli enti ai cui sono destinati.

- la concessione dell’autorizzazione a fregiarsi delle onorificenze degli Ordini Equestri Pontifici (R.D. 7 giugno 1943, n. 652, n. 34).

- la concessione dell’autorizzazione a fregiarsi delle onorificenze dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (R.D. 7 giugno 1943, n. 652, n. 35).

Per quanto riguarda le materie nobiliari, Paolo Tournon scrive che l’Ufficio provvede a “curare ricerche nella documentazione della Consulta Araldica, conservata presso l’Archivio Centrale dello Stato per le vigenti disposizioni in materia di archivi degli enti statali soppressi, richieste dalle Avvocature di Stato per vicende giudiziarie in materia di cognomizzazione dei predicati; in pratica ... deve accertare le condizioni di applicabilità della norma contenuta nella disposizione finale XIV della Costituzione... anche con riguardo alla sentenza della Corte Costituzione 8 luglio 1967, n. 101, che pone limiti alla applicabilità della norma costituzionale”. Inoltre deve dar riscontro a coloro che interpellano la Presidenza del Consiglio per questioni attinenti la cognomizzazione dei predicati, o per quesiti in materie araldico nobiliari.

Ancora oggi l’Ufficio Araldico adopera il lessico sancito dal Vocabolario araldico ufficiale, riprodotto come parte integrante nei RR.DD. 7 giugno 1943 n. 651 e n. 652 sul nuovo Ordinamento dello stato nobiliare italiano e sul Regolamento per la Consulta Araldica del Regno.

³ Purtroppo attualmente nel nostro Paese tale tipo di attività è considerata dalla grande maggioranza delle persone in modo piuttosto negativo se non addirittura con disprezzo, a causa dell’immagine di falsificatore documentale collegata tradizionalmente all’idea del genealogista. Lasciando infatti da parte lo sfortunato Ceccarelli giustiziato nel 1583 da papa Gregorio XIII (che dovrebbe essere assunto come martire da parte di tutti quei genealogisti che hanno alterato le storie nobiliari dei loro clienti sino ai nostri giorni), la maggioranza dei contraffattori è andata da sempre impunita, trovandosi addirittura ad essere l’artefice di storie nobiliari considerate autentiche dagli sprovveduti; e per di più, godendo del malefico potere ricattatorio che unisce per sempre i partecipanti ad uno stesso delitto (l’assassinio della verità storica) tali genealogisti si sono visti assicurare a vita i salotti dei loro clienti.

⁴ In un futuro chi si affaccerà a questa possibile professione di “genealogista” dovrà possedere un’approfondita preparazione di tipo umanistico e storico con una conoscenza delle Scienze Documentarie della Storia che gli consenta di non trovarsi a disagio di fronte a qualunque tipo di fonte documentaria debba affrontare nel corso delle sue ricerche. Negli anni a venire in mancanza di un corso specifico di studi universitari, l’ottimale sarebbe il possessore di un diploma di laurea in lettere, materie letterarie, storia, giurisprudenza che abbia anche seguito corsi di Archivistica e Diplomatica ed abbia frequentato la Scuola di Genealogia e Scienze Documentarie. Naturalmente

Escludendo i più conosciuti istituti araldici-genealogici commerciali esistenti, che sono muniti di partita IVA e pagano le imposte derivanti dalle loro entrate, purtroppo alcune volte il “genealogista”, così come siamo soliti chiamarlo, non solo non possiede un diploma di scuola media superiore, ma appartiene ad un settore sommerso, che svolge questa attività spesso in maniera incompetente e totalmente in nero (anche a prezzi che si possono dire veramente fuori mercato).

Questi “genealogisti” sino ad oggi si sono presentati non come se fossero dei semplici operatori commerciali, ma spacciandosi per “amici disinteressati” dei loro clienti, che a tempo perso avrebbero risolto i loro problemi relativi al giusto e (diciamo noi) inutile “riconoscimento nobiliare”.

Davanti ad una simile e sconsolante realtà si rende necessaria una regolamentazione legislativa di questo settore come esiste già in altri Paesi, con gli evidenti scopi di tutelare sia il cliente che in buona fede dà credito al risultato della ricerca ottenuta e sia il professionista serio che deve avere la giusta remunerazione per avere svolto il suo corretto lavoro.

Così il cliente avrà chiaro sin dall’inizio il costo oggettivo di questo servizio⁶ e sarà tutelato nell’evenienza che il genealogista venisse meno al codice etico che deve regolamentare questa professione, subendo questi in prima persona gli effetti negativi del suo male operare (anche qualora il cliente non fosse in buona fede).

A conferma che le idee devono essere sempre dimostrate dalle azioni conseguenti, desidererei precisare che l’Istituto Araldico Genealogico Italiano (associazione senza fine di lucro) ha nel suo direttivo unicamente esperti del settore che non esercitano commercialmente la professione di araldisti e genealogisti (svolgendo ciascuno quotidianamente tutt’altre attività), con l’evidente scopo di potersi mantenere a tutti gli effetti al disopra delle parti e godere dell’incommensurabile libertà di giudizio che ne deriva; analogamente lo stesso requisito è richiesto ai Soci Ordinari.

È sotto gli occhi di tutti il sempre minor prestigio sociale che deriva dall’appartenere ad una determinata classe nobiliare ormai inesistente nella sua

intendiamo qui parlare di chi pretenderà di svolgere tale attività a livelli professionali, in quanto nulla vieterà al semplice dilettante di raggiungere buoni risultati nella ricerca della propria Storia di Famiglia se motivato da una fervente passione.

⁵ Come per ogni altro tipo di professione anche quella del genealogista dovrà avere un’adeguata retribuzione che potrebbe essere assimilata, ad esempio, ai tariffari degli avvocati. Benché infatti anche l’attività dell’avvocato nell’immaginario collettivo assuma talvolta connotazioni negative - basti pensare all’Azzecagarbugli di manzoniana memoria – tuttavia attualmente è considerata una delle professioni dove meglio e ai più alti livelli si può esprimere il libero intelletto umano, e sul cui diritto a venire retribuita secondo certi parametri nessuno ha mai avanzato il minimo dubbio.

⁶ Che avrà un costo ascrivibile ai servizi di natura superflua.

essenza originaria in quanto confusa nelle attività quotidiane più varie e comuni, e che, oltre a non godere da secoli di quei certi privilegi che in passato l'hanno caratterizzata, ormai in Italia da oltre mezzo secolo non viene più neppure tutelata giuridicamente dagli abusi di cui può essere fatta segno⁷.

Siamo sicuri che ci sarà nei prossimi anni una maturazione delle coscienze e quello che solo sino a ieri era totalmente impensabile domani possa essere realtà oggettiva ed opinione comune, come è avvenuto il 24 ottobre 1997 quando finalmente una donna di colore, Valerie Anne Amos⁸ di quarantatré anni, ha avuto la concessione dalla regina Elisabetta II del titolo di Baronessa Amos di Brondesbury venendo ammessa alla Camera Alta fra i Pari del Regno⁹.

⁷ Di seguito si riporta integralmente, perché ancora attuale a 75 anni dalla sua pubblicazione, quanto contenuto nell'opuscolo dell'Avv. Nino Bazzetta, Consigliere-Aggiunto di Prefettura, Araldica Italiana – Legislazione e Giurisprudenza, Como, 1923, pagg. 77-78:

“FRODI ARALDICHE ABITUALMENTE PRATICATE.

Esistono in Italia Uffici, Archivi, Contenziosi Araldici di vario genere presso alcuni dei quali si praticano varie serie di frodi per creare l'esistenza di titoli nobiliari. Enumeriamo alcune delle frodi più in uso.

Si stampano in annuari, libri d'oro, elenchi nobiliari non ufficiali, genealogie e cenni storico-araldici di famiglie preceduti da dichiarazioni: *famiglie che attendono il riconoscimento*, oppure *famiglie che hanno in corso pratiche di riconoscimento*, ecc. Si ripete tutto questo per vari anni facendo pressioni e vere imposizioni per far acquistare questi libri; coll'andare del tempo chi non è molto competente in materia nobiliare si forma il concetto della nobiltà di una famiglia.

Qualunque persona, delle più oscure origini e del più basso stato attuale trova rappresentanti di araldica commerciale che gli procurano uno stemma con notizie storiche inventate di pancia e nei retrobottega di tutti i calzolari, salumieri, fruttivendoli; nelle portinerie, ecc. si possono trovare questi stemmi.

Moltissimi che portano titoli nobiliari colla qualifica *dei nobili, dei conti, dei marchesi di*, tralasciano tale particella che ha grandissima importanza giuridica ed assumono il titolo di maggiorasco.

I conti palatini tralasciano pressoché tutti di far risultare tale qualifica, infinitamente inferiore, e vengono creduti conti. Altra recente forma di frode è quella delle onorificenze montenegrine, di una pretesa Legion d'Onore coloniale ed altre. Vi sono numerose altre frodi meno comuni in materia nobiliare che si verificano frequentemente.

Le statistiche giudiziarie dimostrano che *mai o quasi mai* si procede da parte delle Autorità di Stato contro i frodati.”

⁸ Valerie Anne Amos ha diretto la “Commissione per le pari opportunità” dal 1989 al 1994 ed è stata consigliere del governo del presidente Nelson Rolihlahla Mandela (nato nella famiglia reale dei Tembu) in Sud Africa.

⁹ Naturalmente la Baronessa Amos di Brondesbury si è iscritta al Gruppo Laburista.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Pubblicazione Scientifica bimestrale di Storia e Scienze Ausiliarie
Proprietà Artistica e Letteraria

Direttore Responsabile
Pier Felice degli Uberti

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Presidente
Vicente de Cadenas y Vicent
Cronista Rey de Armas del Regno di Spagna

Segretario
Riccardo Pinotti
Segretario Generale Amministrativo della Repubblica di San Marino a.r.

Realizzazione grafica e disegni
Maria Loredana Pinotti degli Uberti

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al
Spedizione in abbonamento postale - comma 27 Art. 2 Legge 549/95

Quota d'iscrizione 1998 all'Istituto Araldico Genealogico Italiano in qualità di
Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di "Nobiltà") Lire 90.000

Condizioni di Abbonamento Annuale 1998 (5 numeri) a "Nobiltà"

Italia	Lire	90.000	Numero singolo	Lire	30.000
Estero	Lire	100.000	Annata Arretrata	Lire	120.000

Il versamento può essere effettuato sul Conto Corrente postale n° 11096153
intestato: Istituto Araldico Genealogico Italiano, Via Mameli 44, 15033 Casale
Monferrato Al

Tutta la corrispondenza relativa all'Istituto Araldico Genealogico Italiano e a
"Nobiltà" deve essere indirizzata alla Casella Postale n° 764 40100 Bologna Bo